

# Periferie, quando il rilancio diventa un'impresa

Sono quasi 1.300 le iniziative sostenute negli ultimi otto anni dal Comune con 35 milioni di finanziamenti Tajani: «Sono realtà capaci di diventare punti di riferimento per le comunità nelle quali sono radicate»

di Sara Bernacchia

Investire in imprese capaci di radicarsi sul territorio delle periferie per riattivarne al contempo il tessuto economico e quello sociale. Il Comune lo ha fatto, tra il 2012 e il 2019, mettendo a disposizione 34,9 milioni, che hanno permesso la nascita di 1.298 nuove attività. «Incentivare l'apertura di negozi, laboratori e imprese in queste realtà significa creare punti di riferimento per chi le vive quotidianamente» sottolinea l'assessore alle Attività produttive, **Cristina Tajani**. Da qui, la volontà di investire in «realtà capaci di essere parte di una comunità, del suo patrimonio economico e di relazioni sociali, elementi indispensabili per uno sviluppo armonico di Milano».

Le 1.298 attività sostenute negli ultimi otto anni hanno creato 8.899

**Le start up  
producono un  
fatturato di 1,4  
miliardi e quasi  
9.000 posti di lavoro**

posti di lavoro e hanno un fatturato complessivo di 1,4 miliardi di euro. Delle 604 imprese avviate dopo 2014, che avendo meno di cinque anni sono considerate «nuove», 226 sono iscritte nel registro italiano delle start up innovative. Guardando alla tipologia di attività, tra le imprese giovani il 42 per cento opera nel campo dei servizi, l'11 in quello del

commercio, il 7 per cento lavora nel turismo e altrettante nella manifattura, solo per citare i settori più «gettonati». Queste imprese producono 174,8 milioni di euro l'anno, in media 945mila euro ciascuna, e hanno generato 1.848 posti di lavoro. La metà delle attività è costituita da realtà di vicinato e da imprese innovative: le prime sono 390, occupano 1.420 addetti e nel 38 per cento dei casi hanno soci donne; le seconde sono 263 e con i loro 655 operatori fatturano in media 680mila euro l'una.

Le iniziative utilizzate per individuare e selezionare i progetti da sostenere sono diverse, ma un ruolo importante è svolto da incubatori, acceleratori e spazi per spin off, che rendono Milano un terreno capace di intercettare e supportare idee. FabriQ, a Quarto Oggiaro, per esempio, è un incubatore di innovazione sociale, che opera nella periferia nord della città. Con il bando comunale FabriQ Quarto sostiene la nascita di imprese ad alto impatto sociale che scelgano la periferia come luogo in cui svilupparsi. L'investimento può arrivare fino a 45 mila euro, ma oltre a ricevere sostegno economico si entra in una rete capace di fornire competenze, accompagnamento e servizi sul territorio. Wise Air, la start up che ha vinto il bando nel 2018, ha ideato Arianna, un vaso da balcone capace di monitorare la qualità dell'aria. «Eravamo 5 studenti inesperti - spiega Carlo Alberto Gaetaniello, uno dei fondatori -. Con il bando abbiamo avviato un crowdfunding, oggi ci seguono 40 mila persone e abbiamo prodotto i primi 100 pezzi». Marika Motta, invece, grazie al bando Metter su bottega del 2018 lo scorso ottobre ha aperto la libreria Fioridifiaba al Giambellino, dedicata ai bambini fino a 10 an-

ni. Oltre a vendere libri organizza «letture ad alta voce e laboratori creativi che coinvolgono genitori e piccoli - spiega -. L'idea è quella di essere un punto d'incontro in cui i genitori possano ritrovarsi per passare del tempo insieme e con i bambini». Uno spazio che in zona non c'era e che sta conquistando il quartiere. «Vengono soprattutto persone già interessate alla lettura, ma alcuni genitori, spinti dall'entusiasmo mostrato dai loro bambini per i racconti dei compagni, sono entrati per informarsi». I vincitori dei bandi 2019, invece, sono in pieno lavoro organizzativo. Emanuele Fossati, gra-

**Dai vasi per balcone  
di Arianna a Quarto  
Oggiaro alla  
libreria delle fiabe  
del Lorenteggio**

zie a Prossima impresa aprirà il suo laboratorio di pelletteria 4.0 in zona Lorenteggio. «Voglio mettere l'esperienza accumulata nel laboratorio di famiglia al servizio di nuovi progetti - racconta -, utilizzando software per la modellazione e stampanti 3D per realizzare prototipi di accessori moda». I suoi clienti saranno designer e studenti pronti a sperimentare, ma anche chi desidera avere un accessorio unico. Così la tradizione artigiana non si perde, ma si scopre moderna e torna a far vivere zone a rischio di impoverimento economico e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Incubatore**

Lo spazio FabriQ a Quarto Oggiaro sostiene la nascita di nuove imprese ad alto impatto sociale che scelgano la periferia per crescere

